



42ª Sessione di Formazione Ecumenica  
Chianciano, 23-29 luglio 2005

## **"SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE..."**

### **COMUNICATO STAMPA**

**La 42ª Sessione di Formazione Ecumenica del SAE al quarto giorno di lavori.  
La riflessione ecumenica sull'ecclesologia e sulla giustificazione.  
Stasera l'incontro con Maria Vingiani: "A quarant'anni dal Concilio".**

Chianciano, 27 luglio 2005 – La 42ª Sessione di Formazione Ecumenica del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) è giunta al quarto giorno di lavori. Dopo le giornate dedicate alla fede di Abramo e a quella di Gesù, i circa 400 partecipanti continuano la riflessione sulla fede durante i lavori di gruppo e le relazioni in plenaria.

Ieri pomeriggio la teologa cattolica Serena Noceti e il pastore valdese Winfrid Pfannkuche si sono confrontati sulla fede della comunità. Noceti ha analizzato il tema a partire dal Concilio Vaticano II, sottolineando l'interazione dei percorsi del singolo credente e del soggetto collettivo: la fede è un atto personale, ma non individuale, perché legato all'annuncio altrui. Nel contesto della comunione del "noi ecclesiale", ha proseguito la teologa, si colloca il necessario apporto dei laici, che nella chiesa cattolica è un punto debole nonostante i documenti conciliari *Dei Verbum* e *Lumen Gentium*. La fede della chiesa, ha concluso Noceti, si iscrive nell'orizzonte escatologico dell'attesa del ritorno del Signore: la fede si dà in forma di futuro e la chiesa può capire se stessa solo in rapporto a ciò che non è ancora dato. Il pastore Pfannkuche ha proposto una riflessione sulle possibili definizioni di chiesa, ad esempio nella Confessione Augustana e nel Catechismo di Heidelberg. Il concetto di chiesa universale e quello di chiesa locale, ha affermato Pfannkuche, sono distinti ma non separati, poiché la chiesa universale non si riduce alla somma delle chiese locali, mentre ogni singola chiesa comprende in sé l'intera chiesa universale. Secondo il pastore, la fede della chiesa si definisce nella dialettica tra la realtà oggettiva del dono di Dio e l'elemento soggettivo della risposta umana.

Oggi il programma è iniziato con la meditazione di Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche in Italia (UCEI), sul versetto Abacuc 2:4 "Il giusto è solito vivere nella sua fede", che oppone giusti e malvagi, considerati da un'interpretazione talmudica rispettivamente viventi anche da morti e morti anche da vivi, intendendo la vita in accezione più profonda di quella biologica. Il libro di Abacuc, ha osservato Luzzatto, condensa il messaggio in tre capitoli, esprimendo il lamento del profeta contro le ingiustizie, la promessa divina di un termine definito che porrà fine all'attesa e la preghiera del profeta.

A seguire, il protestante Fulvio Ferrario, della Facoltà Valdese di Teologia, e il cattolico Simone Morandini, dell'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino, hanno trattato la giustificazione per fede o per opere. Ferrario ha esposto una riflessione evangelica in prospettiva ecumenica, formulata in forma di tesi. Osservando che la controversia su fede e opere non ha più peso tale da dividere le chiese d'occidente, il teologo ha asserito che la Parola della Grazia smaschera i falsi dei del mondo e libera l'umanità dalla schiavitù sul piano cosmico, politico, ecclesiale e individuale. Ferrario ha concluso che la responsabilità di ascoltare e annunciare il comandamento di Dio compete alla chiesa e non al singolo, ribadendo con Lutero che non è ragionevole opporsi alla propria coscienza, ma che essa è prigioniera della Parola di Dio. Morandini ha parlato del Consenso luterano-cattolico sulla giustificazione del 1999, che ritiene un frutto maturo dell'ecumenismo, perché è stato non solo elaborato da esperti, ma anche siglato dalle due parti, e perché sembra valicare i limiti dell'accordo bilaterale, poiché si parla della possibilità di estenderlo. Chiedendosi come tale consenso possa fecondare la pratica delle chiese, Morandini ha parlato dell'etica cristiana, intesa come etica della responsabilità e delle relazioni, che non è mai la prima mossa ma sempre una risposta radicata *extra nos*, seppure legata strettamente all'esistenza concreta del singolo.

Il programma prevede la "Cattedra dei giovani" oggi pomeriggio, con giovani rappresentanti di diverse confessioni cristiane, dell'ebraismo e dell'islam, e stasera alle ore 21 un incontro con Maria Vingiani, fondatrice e presidente emerita del SAE, dal titolo "A quarant'anni dal Concilio: esperienza e testimonianza".

\* Il SAE, nato nel 1947 su iniziativa di Maria Vingiani, fu costituito ufficialmente durante il Concilio Vaticano II come "associazione interconfessionale di laici per l'ecumenismo a partire dal dialogo ebraico-cristiano". I soci sono solo laici di diverse confessioni cristiane, per lo più cattolici, ma anche protestanti e ortodossi. Il SAE si articola in gruppi cittadini e regionali, che organizzano incontri di studio e preghiera.

**SAE – Segretariato Attività Ecumeniche**

[www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it); [segreteria@saenotizie.it](mailto:segreteria@saenotizie.it)

Per informazioni durante il convegno: *Eva Valvo 328/22.81.014*